



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des Brigades internationales

I veri amici del popolo spagnolo sono coloro che lavorano per realizzare l'unità d'azione internazionale

Il contrasto tra le due lettere inviate al Fronte Popolare spagnolo dall'Internazionale Operaia Socialista e dall'Internazionale Comunista, ha colpito vivamente l'opinione pubblica di tutta la Spagna repubblicana.

L'atteggiamento energico che, attraverso la lettera del suo segretario generale Giorgio Dimitrov, ha assunto l'Internazionale Comunista, e la sua decisione a nulla lasciare di intentato per arrivare finalmente a realizzare l'unità d'azione internazionale che è desiderata e voluta dalle masse lavoratrici di tutti i paesi-riscuotono l'approvazione ed il consenso di tutto il popolo di Spagna.

Al contrario, la posizione sentimentale e tentennante della Internazionale Socialista ha ancora una volta deluso i lavoratori spagnoli, quelli socialisti in prima fila.

Ecco, a questo proposito, come si esprime "Claridad", l'organo della U. G. T., dopo aver fatto il confronto tra le risposte delle due grandi organizzazioni operaie internazionali:

"La risposta di Dimitrov ai Partiti Socialista, Comunista ed all'U. G. T. di Spagna, è un modello di risoluzione pronta ed attiva, di senso di responsabilità internazionale, di realismo critico e di solidarietà, che deve essere commentata. Essa è una lezione per tutti, per i socialisti della Seconda Internazionale che in quest'ora perdono il loro tempo spargendo lacrime e per i comunisti.

Le organizzazioni politiche e sindacali marxiste della Spagna hanno chiesto alle Internazionali una azione comune del proletariato di tutti i paesi per difendere il po-

polo spagnolo. Abbiamo già detto ciò che pensiamo del tono sentimentale della risposta della II Internazionale, che, francamente, non ci soddisfa. Al contrario, Dimitrov, segretario della III Internazionale, pone il problema con tutta la chiarezza necessaria e propone delle misure efficaci. Egli sa per esperienza che la lotta contro il fascismo per essere efficace deve essere internazionale. Per conseguenza, egli propone di creare una commissione di contatto tra le Internazionali, politiche e sindacale.

Nella lotta contro il fascismo internazionale, il solo modo di rispondergli e di vincere è di realizzare l'unità d'azione. Le responsabilità storiche saranno enormi per quelli che non risolveranno questo problema in modo positivo.

Il proletariato internazionale non può continuare, in questo grave momento, ad essere scisso. Noi

crediamo che la risposta di Dimitrov è quella che risponde allo spirito dell'appello del popolo spagnolo."

Dal canto suo, anche il giornale "La Libertad", organo dei repubblicani indipendenti, rende omaggio al compagno Dimitrov ed all'Internazionale Comunista, scrivendo:

"L'Internazionale Comunista ha inviato un appello decisivo all'Internazionale Socialista, per realizzare un'azione comune contro l'intervento militare fascista in Spagna.

Dimitrov ha proposto la costituzione di una commissione di comunisti, di socialisti e di sindacalisti, avente per scopo di redigere un piano di azione per difendere la Repubblica spagnola e per metter fine, d'accordo con la Società delle Nazioni, con l'Inghilterra e con la Francia, alla distruzione attuale."



I resti di un idroplano fascista, abbattuto dai repubblicani

In quanto ai giornali comunisti, "Frente Rojo", esaminando il peso che potrebbe avere, per l'aiuto alla Spagna e per la difesa della pace europea, l'unità d'azione internazionale, scrive:

"La forza delle tre Internazionali sarebbe immensa se esse fossero unite. I paesi più forti dell'Europa democratica si rendono conto dell'influenza enorme delle organizzazioni operaie. Nell'Inghilterra, le "Trades Unions" ed il "Labour Party" hanno un grande peso specifico. Il governo britannico non può sotto stimare questa forza prodigiosa, senza rompere l'equilibrio sociale e politico dell'Inghilterra.

Dal canto suo la Francia, con un governo di Fronte Popolare a larga influenza socialista, sarebbe obbligata a praticare una politica estera più energica e costruttiva se l'unità dei partiti proletari, delle organizzazioni antifasciste e sindacali, fosse realizzata allo scopo comune di abbattere il fascismo internazionale. E lo stesso si può dire per tutti i paesi."

Ed il nuovo giornale comunista di Madrid, "El Sol", dice:

"Il documento firmato dal compagno Dimitrov è un esempio magnifico di come bisogna parlare dell'aiuto al popolo spagnolo.

Le vibranti parole di Dimitrov sono arrivate fino alle trincee in cui si difende l'indipendenza della Spagna e l'avvenire del mondo. I soldati dell'eroico Esercito del popolo, gli uomini che versano il loro sangue perché la Spagna non sia di Hitler e di Mussolini, hanno potuto constatare quali sono gli uomini che aiutano il popolo spagnolo e che vogliono l'unità. Essi hanno visto con ammirazione ed orgoglio l'esistenza di una forza immensa, tesa a che tutti gli uomini degni di tutto il mondo, si uniscano contro l'arretratezza e la barbarie, e perché il popolo spagnolo possa innalzare le sue bandiere vittoriose su tutte le città della Spagna riconquistata."

Questa è l'opinione, pressoché unanime, di tutta la Spagna repubblicana, che si esprime attraverso la stampa del Fronte Popolare.

È da sperare e da augurarsi vivamente che il peso di questa opinione del popolo spagnolo, unito alla pressione delle masse lavoratrici di tutto il mondo che devono agire energicamente perché si realizzi infine l'unità d'azione internazionale, abbia presto ragione delle esitazioni e delle resistenze di alcuni dirigenti delle Internazionali Socialista e Sindacale, e le obblighi ad accettare le proposte concrete di Giorgio Dimitrov.

La Internazionale Socialista respinge la proposta di unità d'azione per l'aiuto alla Spagna della Internazionale Comunista

I segretari generali dei partiti socialista e comunista e quello della U. G. T. hanno ricevuto il seguente telegramma dal segretario dell'Internazionale Comunista:

"Abbiamo ricevuto dal presidente della Internazionale Operaia Socialista la seguente risposta concernente la vostra proposta d'unità d'azione internazionale per la difesa del popolo spagnolo:

"Come voi, riceviamo l'appello di Valencia e siamo pienamente convinti della necessità d'una unione completa, determinati più che mai di portarla a capo prima di portarla a conoscenza dei nostri amici spagnoli e prima di ricevere il vostro messaggio. La nostra Internazionale farà il suo dovere sotto la sua esclusiva responsabilità. Come le sapete, tanto il suo presidente che il suo segretario non hanno i poteri necessari per aderirvi in nome di tutta l'Internazionale.—A. I. M. A."

LA INTERNAZIONALE COMUNISTA INSISTE PER LA DIFESA DELLA SPAGNA

Mosca, 9.—In nome della Internazionale Comunista, Giorgio Dimitrov, segretario generale, ha inviato il telegramma seguente:

"A De Broukère, presidente della Internazionale Operaia Socialista—Brusselle—Abbiamo ricevuto la vostra risposta al telegramma del Comitato Esecutivo della Internazionale Comunista, nel quale, basandoci sull'appello delle organizzazioni operaie di Spagna, vi proponevamo la creazione di un comitato di coordinazione delle tre Internazionali per stabilire la unità d'azione in difesa del popolo spagnolo. Disgraziatamente, il vostro telegramma non risponde categoricamente alle proposte concrete che vi si faceva. Il vostro argomento, basato sul fatto che nè il presidente, nè il segretario dell'Internazionale Operaia Socialista non hanno i poteri per risolvere questa questione, non ci sembra convincente, giacchè avete la possibilità di ottenere questi pieni poteri della vostra Internazionale. Non è neppure ammissibile il fatto che il non avere ufficialmente questi poteri possa significare qualche cosa di decisivo quando si

tratta della vita e dell'indipendenza del popolo spagnolo che soffre per l'aggressione degli invasori tedeschi e italiani.

Neppure possiamo condividere la vostra opinione che la Internazionale Operaia Socialista compie interamente il suo dovere, poichè continua a sfuggire alla unificazione di tutte le forze proletarie internazionali per la difesa del popolo spagnolo.

Il movimento di solidarietà in favore della Spagna repubblicana è ben lungi dall'essere sufficiente e ciò è dovuto, soprattutto, alla mancanza di unione nell'azione delle organizzazioni internazionali. La forza di questo movimento sarebbe decuplicata se, al di sopra di tutte le difficoltà, si lavo-

rasse allo stabilimento dell'unità d'azione internazionale. Precisamente con questa finalità, vi proponevamo la creazione di un comitato di coordinazione delle tre Internazionali e se, per qualsiasi ragione, consideraste inaccettabile la forma che vi proponiamo, dovete comprendere che gli interessi dell'opera comune di soccorrere il popolo spagnolo esigono che da parte vostra facciate delle altre proposte concrete per arrivare allo scopo desiderato. Quello che importa non è la forma, ma il fondo della questione. La Internazionale Comunista, che fa quanto può per assicurare una rapida vittoria al popolo spagnolo sopra i ribelli fascisti e gli invasori stranieri, è disposta ad esaminare, senza perder

tempo, come l'abbiamo già dichiarato, tutte le proposte degne di essere prese in considerazione che le verranno sottoposte. Come le organizzazioni operaie spagnole noi crediamo di avere il diritto di aspettare da voi proposte concrete su questa questione di importanza vitale. D'altra parte giudichiamo conveniente, per accelerare la realizzazione dell'azione comune necessaria, iniziare un previo scambio di impressioni con i rappresentanti della Internazionale Operaia Socialista. Se siete d'accordo vi preghiamo di comunicarci il luogo e la data in cui si potrebbe effettuare questa intervista.

Per il Comitato Esecutivo della Internazionale Comunista,

GIORGIO DIMITROV

Sette mesi di lotta attorno a Madrid

Sette mesi! Sette mesi di lotta accanita contro il fascismo, sette mesi di eroismo, sette mesi di martirio della popolazione madrilenana...

Ed i sette mesi si sono compiuti sotto centinaia e centinaia di cannonate che il fascismo assassino ha sparato contro la popolazione di Madrid, nella notte del sette giugno.

Ma invano la mitraglia ha ancora una volta fatto strazio tra la magnifica popolazione madrilenana. Invano Franco ha fatto cadere una pioggia di ferro e di fuoco sulla capitale: Madrid, l'eroica, l'invincibile, resiste, combatte, vince...

Sette mesi: sette mesi di lotte memorabili che han permesso al popolo spagnolo di apparire, di fronte all'umanità, come la spe-

ranza della redenzione di tutti i popoli oppressi del mondo!

Mai sarà possibile esprimere tutta la riconoscenza del popolo spagnolo e di tutti i popoli per coloro che, a migliaia, han dato tutto, a cominciare dalla vita, per la difesa del bene più caro al popolo: la libertà. Mai sarà possibile render grazie come lo meritano, a quelli che, con tanto zelo, con tanta abnegazione, con la visione chiara di quello che il momento esigeva, hanno organizzato e diretto la difesa di questa gloriosa città, che è oggi la città più cara non solo agli spagnoli, ma agli uomini liberi di tutto il mondo.

È Madrid che, per la prima, additando la strada della vittoria a tutto il popolo spagnolo, ha realizzato le aspirazioni della Spagna repubblicana: Comando unico, Esercito popolare, disciplina, riserve. È da Madrid che è partita la parola d'ordine: Tutto per vincere la guerra!, che è la parola d'ordine di tutto il popolo antifascista.

Dopo sette mesi di lotta accanita, la decisione di vincere è più ferma, più incrollabile che mai. Madrid vincerà e con essa il popolo spagnolo. E le speranze di tutti i popoli che hanno gli occhi ed il cuore volti a Madrid, si realizzeranno.



Ferro e fuoco su Madrid: ma Madrid è invincibile!

Eroi caduti nella difesa di Madrid

ANTONIO SANTARELLI

Aveva quattro bimbe: quattro uccelletti le cui ali erano ancora troppo deboli per affrontare sole il volo della vita.

La più piccola di 18 mesi, la più grande di sei anni. Ma volle partire ugualmente. Aveva tempestato di lettere il Partito Comunista perché lo facessero partire, lo aiutassero a raggiungere la Spagna. Alla fine di luglio, pochi giorni dopo lo scoppio dell'insurrezione. A settembre, alla caduta di Irún. Qualificandosi come artigliere, quando si richiedevano questi. A ottobre, quando le colonne Varela si impadronivano di Toledo. Quando Madrid fu in pericolo, quando i quotidiani cosiddetti di informazione annunciavano a caratteri cubitali la prossima resa di Madrid, partì, volle partire, riuscì a partire.

I suoi figli? Le bambine? Lottava appunto per garantire loro una vita che non fosse soltanto miseria, avvilitamento, umiliazione: una vita che non fosse un lungo sgranarsi di giorni uno più terribile dell'altro.

Alla partenza, era lieto, sereno, fiducioso. Non dubitava minimamente della vittoria delle forze repubblicane, popolari. Non si illudeva sulla durezza della lotta: ma sapeva che un popolo che difende la sua Libertà, la sua indipendenza, il suo pane non può perdere, non perderà mai!

Da Marsiglia, scrisse alla moglie una lettera entusiastica. Fu l'unico suo scritto. Perché la sorte molte volte si accanisce sui forti.

All'attacco di Casa del Campo, quando le orde mercenarie di Franco premevano disperatamente, terribilmente, per aprirsi la strada di Madrid, Antonio Santarelli fu uno dei primi a cadere.

Bisognava sbarrare la strada al fascismo, che è fame, umiliazione e guerra. Bisognava impedire alle forze reazionarie, oscurantiste di impadronirsi di Madrid che non era soltanto la capitale di uno stato europeo, ma simboleggiava già un'Idea.

Impedire il passaggio delle orde mercenarie, a tutti i costi! Anche con il sacrificio della vi-

ta. Per la vita dei nostri bimbi!

Il combattimento fu uno dei più duri che affrontò il Battaglione Garibaldi. Si avanzava e si indietreggiava sotto il fuoco infernale di decine e decine di mitragliatrici, di migliaia e migliaia di bocche che vomitavano ferro e fuoco, che davano la ferita, la sofferenza, la morte.

Si rinculò, si riavanzò. La lotta era aspra, perché altissima la posta in giuoco: Madrid, Madrid che per noi non significava soltanto una grande città, con delle strade, dei musei, dei caffè, delle case di libri e delle belle donne, ma era più, molto più: era l'Ideale, rappresentava gli Ideali che innobiliscono chi li professa.

Madrid non cadde. Appunto per la lotta di migliaia di uomini che volevano rimanere tali: Madrid non cadde per il sacrificio di centinaia di proletari.

Uno dei nostri eroi fu Santarelli.

Il suo corpo non fu ritrovato. Avremmo voluto dargli una sepoltura, come a tutti i compagni che cadono.

Dice Foscolo che le tombe dei grandi ispirano grandi cose. Ma più che le tombe, a noi rivoluzionari, ci ispirano, consigliano, sorreggono, guidano gli esempi e le vite dei nostri Grandi.

Antonio Santarelli è caduto: ma il suo posto è stato occupato dalla moglie, dalla madre dei suoi bambini.

Quattro bimbi in tenera età; il marito che muore lontano, su un campo di battaglia, la moglie che ne occupa il posto.

Donna eccezionale, da leggenda?

No! Donna proletaria, moglie e madre proletaria. Come quelle di Madrid, di Madrid che da sette mesi combatte e resiste...

CANAPINO

Bisogna restituire alla Spagna tutti i suoi diritti Internazionali!

L' appello di un gruppo di personalità del movimento operaio europeo

Un gruppo di personalità conosciute del movimento operaio internazionale che si trovano attualmente in Spagna, ha lanciato il seguente manifesto:

"Il bombardamento di Almeria, città aperta e senza difesa, da parte delle navi da guerra tedesche, ha dimostrato che il controllo internazionale non era altro che un inganno da parte degli Stati fascisti. La situazione internazionale ha assunto una tensione minacciosa. Il fatto che gli Stati fascisti abbiano deciso di non partecipare più al controllo, dimostra che, dopo un intervento appena velato, essi si pongono apertamente, con degli atti di guerra, contro alla Spagna repubblicana, provocando così un grave pericolo di guerra per tutta l'Europa.

Nel caso presente, noi ci sentiamo in obbligo di dichiarare che noi siamo di tutto cuore al fianco delle organizzazioni e dei partiti operai spagnoli che, nei loro recenti appelli, hanno affermato di restare strettamente uniti, nel-

l'avvenire come nel passato, nella lotta contro i ribelli fascisti, per la difesa della libertà e della indipendenza della Spagna.

Questi partiti ed organizzazioni hanno chiesto al movimento operaio internazionale di rafforzare la solidarietà verso la Spagna repubblicana con una azione vigilante, che può essere, se i lavoratori lo vogliono, così efficace sul terreno politico come lo è stata sul terreno umanitario.

Noi abbiamo fiducia nelle organizzazioni operaie ed in tutte le altre forze antifasciste del mondo, e siamo sicuri che esse faranno prova della stessa coesione e della stessa indissolubile unione nella lotta contro il fascismo. Noi ricordiamo ai lavoratori che essi possono solo contare sulle loro proprie forze per arrivare allo scopo. Con l'azione si può metter fine alle tergiversazioni ed al giuoco equivoco dei governi che sono in rapporto con la Spagna del Fronte Popolare. Noi chiediamo loro di concentrare tutti gli sforzi per ottenere:

1.° Il ritiro delle navi da guerra tedesche ed italiane dalle acque spagnole.

2.° Finirla con ogni specie di blocco contro la Spagna repubblicana.

3.° Finirla con l'intervento straniero in Spagna ed opporsi risolutamente a che gli Stati fascisti possano realizzare la loro minaccia di aumentare il loro intervento.

4.° Restituire alla Spagna repubblicana tutti i suoi diritti internazionali.

LUIGI GALLO e PIETRO NENNI (Italia).—JULIUS DEUTSCH (Austria).—FRANZ DAHLEM e HEIRICH KUTTNER (Germania).—JEAN DELVIGNE (Belge).—FRANÇOIS BILLOUX (Francia).



Una pattuglia avanza contro il nemico

COME E' STATO CREATO E SI E' SVILUPPATO L'ESERCITO REPUBBLICANO REGOLARE

È stato detto, in questi ultimi tempi, che la politica del Fronte Popolare ha causato i deprecabili avvenimenti di Barcellona e che, organizzando l'esercito regolare, il Fronte Popolare crea dei nuovi pericoli. Vogliamo perciò esaminare qui quale è stata l'origine e lo sviluppo dell'esercito del popolo, affinché appaia chiaramente che la politica del Fronte Popolare spagnolo è stata quella richiesta dalle necessità della guerra, che poneva in primo piano la creazione urgente di un vero e proprio esercito regolare spagnolo per far fronte vittoriosamente al fascismo internazionale.

Il generale Miaja, il popolarissimo difensore di Madrid, ha dichiarato recentemente che "L'Esercito regolare è stato creato dal basso, generato dal popolo; esso non è stato imposto dall'alto". È questa una verità storica.

Ogni fase dello sviluppo dell'esercito regolare sottolinea questa verità che l'esercito è stato creato e si è sviluppato dal popolo e nel popolo. Metodi, contenuto, organizzazione, tutto escono dal popolo. Generalmente, i decreti del governo vengono solo in seguito a regolarizzare, a chiarire, a coordinare quello che il popolo crea. E senza la penetrazione costante e continua del popolo e delle forze armate, sarebbe stato impossibile far sorgere l'Esercito regolare.

Tre periodi nella storia della guerra.

La storia di questa guerra può essere divisa in tre fasi. Prima, la fase romantica, durante la quale si credeva che anche delle forze improvvisate, organizzate in fretta, mal preparate, potessero rapidamente vincere il fascismo spagnolo.

Seconda fase, durante la quale il nemico mette in azione delle grandi risorse che il fascismo straniero gli ha procurato, sia in materiale che in consigli tecnici ed uomini. Le forze repubblicane cominciano allora a cristallizzarsi, ad organizzarsi in unità regolari. L'Esercito repubblicano nasce.

Terza fase, infine, cioè la fase più realista: di fronte agli eserciti di invasione fascista, il Fronte Popolare comincia ad evolvere verso un piano nazionale che comprenda tutte le questioni mi-



Carlos Contreras.

litari e la vita economica stessa del paese.

I giorni di luglio.

Quando il popolo, aiutato dalla guardia d'assalto rimaste fedeli al governo, ebbe vinto i ribelli a Madrid, rimase però ancora la necessità immediata di respingere il nemico che dal di fuori marciava sulla capitale. E bisognava respingere il nemico con le forze che si avevano e che non erano organizzate dal governo, ma dai sindacati, dalle organizzazioni operaie e dai partiti politici.

Molte volte queste forze erano semplicemente formate da dei gruppi di amici che si erano raggruppati spontaneamente sotto la direzione del più forte e capace. Si parlava già, è vero, di formare un esercito governativo e delle classi erano già state chiamate, per decreto, sotto le armi. Ma tutto ciò rimaneva senza nessun effetto, perché degli uomini chiamati alle armi si trovavano già inquadrati in unità combattenti che essi non volevano lasciare, ed un'altra parte preferiva pure andare in queste compagnie dove essi avevano già amici e compagni e che erano organizzate dalle loro rispettive organizzazioni politiche o sindacali.

Durante i primi tempi, Madrid era perciò difesa da una specie di esercito formato da un vero mosaico, molto complesso. Vi erano in questo esercito delle compagnie

socialiste e dei battaglioni comunisti, delle unità della C. N. T. e delle organizzazioni militari della sinistra repubblicana. Tutti avevano il loro Stato Maggiore e le loro caserme.

Il principio dell'ordine.

Ciononostante, un movimento per un vero esercito popolare cominciava a delinearsi. Il 5° reggimento, con le sue "compagnie di acciaio", aveva iniziato una grande campagna di propaganda in favore dell'esercito regolare, stabilito su delle basi organizzative ben definite e con una istruzione militare seria.

Il 5° Reggimento, che è stato una delle forze repubblicane più famose durante i due primi periodi, era stato organizzato, sulla base del Fronte Popolare, da uno dei grandi Partiti politici popolari della Spagna, dal Partito Comunista.

I suoi creatori e dirigenti, compagni Castro, Lister, Carlos, avevano fin dal principio organizzate tutte le loro compagnie su una base strettamente militare, con specialisti, tecnici ed istruzione militari. È stato il 5° reggimento che, durante le prime settimane di agosto, cominciò a nominare dei Commissari politici che funzionavano senza qualificazione e senza nomina legale fino al decreto del

governo del 15 ottobre 1936.

Il primo articolo domandante la formazione di un esercito regolare, apparve il 2 agosto 1936 sul giornale "Milicia Popular" organo del 5° reggimento. In questi due esempi si vedono già chiaramente i tratti caratteristici dell'esercito regolare nel secondo periodo.

La fine del 5° Reggimento e l'organizzazione dell'Esercito popolare regolare.

Il risultato della propaganda del 5° reggimento, fu che le masse cominciarono a richiedere esse stesse la creazione dell'esercito popolare repubblicano.

Così, il 10 ottobre 1936, un decreto del governo di Fronte Popolare dichiarava militarizzate regolarmente tutte le vecchie milizie. La prima brigata mista regolarmente militarizzata ed organizzata, fu quella comandata dal compagno Lister. E fu il compagno Lister che così commentò, l'11 ottobre, nella caserma di questa prima brigata mista, il decreto del governo:

"Noi abbiamo avuto finora delle piccole bande e dei gruppi di militi che andavano al fronte quando piaceva loro, e che si ingaggiavano dove e quando volevano. Se qualcuno diceva ad essi: questa

posizione deve essere occupata, rispondevano: chi siete voi? il nostro capo è il compagno tal dei tali. E molte volte, dato che il compagno in questione, per dei motivi suoi particolari, non era disposto a battersi in quel giorno, la posizione non veniva occupata.

Noi avevamo al fronte delle migliaia e delle migliaia di combattenti, ma solo sulla carta, perché in realtà questi combattenti non si battevano quando era necessario battersi, e ciò non per colpa loro, ma semplicemente perché essi non erano né organizzati, né disciplinati. L'eroismo di questi compagni è fuori dubbio, ma questa era la situazione."

Quantunque la formazione delle brigate miste fosse cominciata il 10 ottobre e che i militi del 5° Reggimento si presentassero, sotto l'influenza della propaganda del Partito Comunista, spontaneamente al Governo, pure, il 27 dicembre, restava ancora al 5° Reggimento il 30 % circa dei suoi effettivi. E ciò, perché sarebbe disastroso abolire il Comando prima che l'ultimo soldato avesse trovato il suo posto nel nuovo Esercito.

Non bisogna dimenticare, infatti, che il 5° Reggimento, che doveva essere originariamente di 1.000 uomini, aveva raggiunto invece la cifra di 70.000 solo nella regione di Madrid! Vi erano inol-

tre circa 45.000 soldati del 5° Reggimento in altre regioni della Spagna.

Così, i diversi comandi del 5° Reggimento vennero soppressi a poco a poco e lo stesso avvenne per i diversi servizi: intendenza, equipaggiamento, servizio sanitario, armamento, ecc. Tutto il materiale, tutto il personale, tutti i servizi furono dati alle brigate dell'Esercito regolare che si formavano e si integrarono così nell'Esercito repubblicano agli ordini del Governo.

Il gran progresso politico e militare realizzato.

L'importanza di questa volontà rimessa al Governo, sarà meglio compresa rileggendo le parole pronunciate dal compagno Lister il 23 dicembre. Parlando del nuovo Esercito, egli sottolineava infatti che l'efficacia militare di questo era straordinariamente aumentata ed aggiungeva:

"Noi, nel 5° Reggimento avevamo già cominciato un lavoro per far tavola rasa, come è necessario venga fatto altrove. Per esempio: il tale battaglione aveva a Madrid un Comando proprio, in cui vi era un centinaio di burocratici, con molti galloni, molte stellette e la maggioranza dei quali non avevano mai visto il fronte, neanche dallo Stato Maggiore! Tutto que-



Enrique Lister.

sto è stato soppresso. Due o tre persone per ogni Comando sono più che sufficienti per il lavoro di ufficio che un battaglione può avere. Comprimerete meglio l'importanza di questo fatto, quando vi avrò detto che in Madrid si davano 60.000 razioni di viveri a dei soldati che non hanno mai sparato un colpo di fucile..."

Il 27 gennaio 1937 venne celebrato, in un comizio pubblico, lo scioglimento definitivo e completo del 5° Reggimento, scioglimento che, in effetti, aveva già avuto luogo. Altri partiti politici cominciarono a seguire questo esempio, e, con il passaggio delle truppe della C. N. T. all'Esercito regolare, si può considerare terminato il processo di organizzazione per la creazione di questo.

Risulta con ciò chiaramente, al primo colpo d'occhio, che la grande maggioranza dei soldati dell'Esercito repubblicano provengono dai reggimenti politici organizzati durante la fase romantica.

Non vi è dubbio che essi formano l'Esercito popolare. Gli ufficiali delle nuove brigate e divisioni, come Campesino, ecc, provengono pure dalle formazioni create nei primi giorni, ma erano stati designati dai loro rispettivi partiti politici. Inoltre, l'Esercito repubblicano ha un particolare carattere per il fatto che esso possiede il Corpo dei Commissari politici, e ciò sottolinea la natura politica della guerra spagnola.

Il Corpo dei Commissari politi-

ci, che esiste e che continuerà ad esistere, ha, tra i suoi compiti, quello di mantenere vivo questo entusiasmo politico che è la migliore garanzia che l'Esercito popolare non diverrà mai un pericolo per la Repubblica democratica.

Il modo con cui i decreti del Governo hanno teso, durante tutto questo periodo, a sistemare ed a coordinare ciò che era già stato fatto per iniziativa della base stessa dell'Esercito, piuttosto che ad imporre una nuova struttura dall'alto, può esser visto chiaramente nel decreto del Governo sulla creazione ed il lavoro dei Commissari politici.

L'ordine del giorno del 15 ottobre 1936 nominava, con decreto del Ministro della guerra, il compagno Alvarez del Vayo, commissario generale di Guerra. Egli doveva essere aiutato da quattro sotto-commissari generali, presi dalle grandi organizzazioni del Fronte Popolare; e questi sotto-commissari avrebbero dovuto stabilire i gradi inferiori. Ma, tra i commissari in campagna non veniva stabilito nessun grado né categoria, perché lo stesso Esercito non possedeva ancora, in quel momento, una struttura organica uniforme.

Fu solo nel periodo in cui l'Esercito si cristallizzò nella sua forma definitiva, come risultato della propaganda dei partiti del Fronte Popolare e dell'esperienza acquistata, che con successivi decreti cominciarono ad essere distinti i gradi dei Commissari politici. Per esempio, con l'ordine del giorno del 25 novembre 1936, data alla quale il 65 % del 5° Reggimento era già entrato nelle Brigate miste, vennero appunto stabiliti i gradi di commissari di brigata, di battaglione e di compagnia.

Concludendo questo esame sulla formazione dell'Esercito popolare regolare, si può affermare con piena sicurezza che questo Esercito è veramente l'emanazione di tutto il popolo spagnolo in armi per difendere la sua libertà contro i traditori ed i fascismi internazionali.

Perciò l'affermazione che la creazione di questo Esercito può costituire un pericolo per la rivoluzione popolare spagnola, è da respingere nettamente. L'Esercito del popolo spagnolo è e sarà lo strumento indispensabile e decisivo della vittoria!



Il generale Miaja, l'eroico difensore di Madrid.



Francisco Anton, Commissario del Centro, ed animatore dell'Esercito Popolare.

Con i bambini dei lavoratori spagnuoli.....

(Dalla lettera di un volontario delle Brigate Internazionali)

"Tu m'hai pregato di raccontarti qualche cosa sui bambini spagnuoli. Lo farò volentieri; ma non ti parlerò degli aspetti orribili di questa guerra, dei bambini innocenti che noi abbiamo visto cadere, così numerosi, sotto le pallottole, gli obiei, le bombe fasciste...

Preferisco raccontarti semplicemente qualche scena vissuta in mezzo ai bambini spagnuoli durante le nostre avanzate, e che ti faranno vedere la grande funzione avuta dai bambini, anche piccoli, nel processo di coalizione di tutto un popolo contro il fascismo.

IL FIGLIO DEL REGGIMENTO

Durante la loro ritirata, i fascisti avevano fucilato, tra molti altri abitanti del villaggio, una donna, madre di tre bambini. Noi la trovammo, tra gli ultimi sussulti dell'agonia, e mentre teneva ancora tre le braccia il suo ultimo nato, di appena tre mesi. Due altri piccini, uno di 4 e l'altro di 7 anni, si tenevano, spaventati, in un angolo della misera casetta.

Avendo occupato il villaggio, i nostri soldati organizzarono immediatamente l'aiuto ai bambini. Ma cosa potevamo fare con un piccino di tre mesi? Dopo una breve discussione, parecchi compagni ritornarono a cavallo nel piccolo villaggio di L. e rimossero il cielo e la terra per trovare una balia... La trovarono, finalmente. Si trattava di una giovane mamma di 19 anni che, appena qualche ora dopo, già era arrivata al fronte con il proprio bambino, per dividere tra questo ed il piccolo orfanello il suo latte e mantenere così in vita il nostro protetto.

Il piccino divenne ben presto il "figlio del Reggimento", o, piuttosto, della Compagnia. Ed il giorno in cui ci si dovette separare da lui, tutti i compagni protestarono. Ma, naturalmente, tutto fu inutile: e dovemmo rassegnarci alle necessità di ordine militare e lasciare, con dolore, il nostro piccolo figlio adottivo...

UN "VOLONTARIO" DI DIECI ANNI

Ecco il nostro piccolo Pietro. E' soldato, lui pure, benché senza fucile. A dieci anni, naturalmente, non saprebbe servirsene!

Appena arrivammo a Z. egli si presentò a noi, per offrirci i suoi servizi. Noi ci mettemmo a ridere

ed in seguito nessuno ci pensò più.

Ma, qualche giorno dopo, vedemmo arrivare Pietro fin nelle nostre posizioni, con il primo convoglio di muli. Che aveva fatto, il biricchino? Quando aveva visto che, come soldato, non lo si voleva nella compagnia, si era messo a cercare altri mezzi per rendersi utile. Ed aveva ben presto saputo che noi organizzavamo dei trasporti a dorso di mulo, per attraversare la montagna...

Ed un bel giorno eccolo arrivare a cavallo di un mulo enorme che egli offre alla Compagnia, a condizione che gli si permetta di esserne il solo conduttore! I muli, qui, sono talvolta così importanti per fare la guerra come gli stessi cannoni. Pietro lo sapeva. E la sua ostinatezza finì per aver ragione del rifiuto del capo del convoglio, che accettò infine le condizioni di Pietro.

Adesso, con grande gioia di tutti i soldati, egli attraversa due volte alla settimana la montagna con il suo enorme mulo. Bisogna vederlo, conducendo il suo mulo molto più alto di lui!

Ed è così che Pietro è diventato il più giovane volontario delle Brigate Internazionali.

IL LATTE PER LA SORELLINA...

Molte volte sono i bambini che fanno stringere i primi legami tra di noi e gli abitanti, abbruttiti dal terrore, dei paesi rimasti per mesi e mesi in potere dei fascisti.

All'entrata di un villaggio, presso le nostre posizioni, abitava una donna con due bambini, una piccina di sei mesi ed un ragazzo di 10 anni. Per parecchio la tempo, la donna continuò a guardarci con diffidenza. Ella ci odiava quasi. Gli ufficiali fascisti avevano preso a forza suo marito per obbligarlo a combattere nelle linee di fronte, e noi eravamo là, nel suo villaggio, e sparavamo contro i soldati tra i quali si trovava il padre dei suoi figli...

Ma il suo bambino cominciò a fare amicizia con noi. Noi lo lasciavamo salire sull'asino a gli davamo da mangiare.

Un giorno, gli offrimmo una

scatola di latte condensato per la sua sorellina. E fu grazie a questa scatola di latte che cambiarono i sentimenti della madre verso di noi. Cominciò a venire lei pure da noi, con la piccina tra le braccia, a farsi dare del latte condensato per questa. Ed a poco a poco, finì per comprendere la differenza che c'era tra di noi, che ci occupavamo con amore dei suoi bambini, ed i fascisti che le avevano tutto preso.

E fu suo figlio, il ragazzo di dieci anni, che ci permise di rompere il ghiaccio e di trasformare l'odio sentimentale di questa donna contro la guerra in generale, in odio contro il fascismo, istigatore di questa guerra civile. Come noi imparammo ad amare il piccolo ragazzo spagnuolo, sua madre imparò ad amare i soldati antifascisti come dei fratelli.

I PICCOLI CANTANO L'INTERNAZIONALE PER NOI...

Tutto ciò che ti ho detto è avvenuto in un settore del fronte di Almeria. E quando, finalmente, riuscimmo ad entrare nel villaggio di X., la popolazione ci accolse in un modo particolarmente fraterno, quantunque la più gran parte di loro vedesse per la prima volta degli uomini che parlavano una lingua che non era lo spagnuolo.

Nella scuola del villaggio, assistemmo ad una scena che ci commosse fino alle lacrime. Il maestro che, malgrado ogni pericolo, aveva continuato sempre ad istruire i bambini, li aveva riuniti ed in nostro onore aveva insegnato loro l'Internazionale, che tutti i piccini cantarono in coro.

Tu non puoi immaginare l'impressione incancellabile che fece su di noi l'udire il nostro inno di battaglia cantato da quei piccoli, appena liberati dal giogo del fascismo. Mai come in qual momento abbiamo sentito tanto profondamente la bellezza dell'ideale per il quale eravamo venuti in Spagna come volontari delle Brigate Internazionali.

Mai come in qual momento, questo inno di fraternità che spiega perché noi prodighiamo ogni giorno la nostra vita, questo inno che riaccende l'ardore dei combattenti nelle battaglie più cruente e che accompagna nella tomba tanti eroi caduti, ci è parso più sublime!

Salud!"

X, X,



Bimbi di Spagna, amici dei volontari internazionali...
Ayuntamiento de Madrid

La parola dell'Unione Sovietica, attraverso il discorso di Litvinov a Ginevra

Il discorso dello stimato rappresentante della Spagna—ha detto il compagno Litvinov—ed i documenti da lui prodotti fanno piena luce su alcuni avvenimenti, sui quali è necessario meditare. Ci troviamo di fronte a una situazione completamente chiara, che non ha bisogno di ulteriori accertamenti. Ci troviamo di fronte al caso indiscutibile della introduzione violenta della forza degli eserciti stranieri sul territorio di uno dei membri della Società delle nazioni, di un caso di aggressione perpetrata nella forma più grossolana.

Certe azioni internazionali realizzate nel corso dell'anno passato deformano indubbiamente il problema, creando l'impressione che si tratti di parti belligeranti uguali, mentre abbiamo, in realtà, da una parte un governo legale riconosciuto da tutti gli stati senza eccezione della Società delle nazioni, creato sopra la base della costituzione spagnuola e del diritto elettorale democratico, che ha ricevuto poco prima degli avvenimenti discussi nella nota la consacrazione della fiducia del popolo spagnuolo, Governo responsabile del rispetto delle leggi nel paese, dell'ordine nell'esercito e nella marina, e che ha il dovere—con la forza, se è necessario—di reprimere qualsiasi tentativo di cambiare l'ordine sociale, così come qualsiasi movimento contro gli interessi delle grandi masse popolari, qualsiasi sollevazione e qualsiasi perturbamento dell'ordine.

Dall'altra parte, abbiamo un pugno di generali e ufficiali traditori dei loro doveri militari, insorti contro il governo legale e contro la costituzione del paese, che cominciarono le operazioni militari principalmente con l'aiuto delle truppe marocchine. Mi permetto di ricordare questi fatti semplici e incontrovertibili perchè mi pare che si stiano dimenticando. Si sta dimenticando che nel caso presente non può esserci parità fra le due parti. I governi stranieri hanno diritto di intrattenere relazioni con il governo spagnuolo, di contrarre con lui della transazioni commerciali, senza eccettuare la vendita di materiale da guerra, senza commettere con ciò nessuna infrazione al diritto internazionale. In quanto alle relazioni con i ge-

nerali ribelli, somministrare loro delle armi significa realizzare un esempio classico di intervento negli affari interni di un altro stato.

Se gli avvenimenti di Spagna si fossero limitati a disordini interni, alla lotta del governo contro i ribelli, non soltanto la Società delle nazioni non avrebbe avuto niente da vedere in questo affare, ma questi avvenimenti avrebbero avuto termine da molto tempo oramai. Ogni uomo imparziale che conosce i rapporti di forze deve riconoscere che il governo legale della Spagna avrebbe già da molto tempo dominato la situazione, che Madrid e altre città spagnuole non sarebbero state devastate e distrutte e che il popolo spagnuolo non dovrebbe deplorare la morte di tante donne, di tanti fanciulli, di tanti uomini, e quella dei migliori rappresentanti dell'arte e della scienza spagnuola.

Disgraziatamente i documenti pubblicati dimostrano con somma evidenza che la ribellione dei generali fu preparata e organizzata sotto l'incitamento e con l'aiuto dello straniero. Ancor più: dal primo giorno della ribellione i ribelli

incominciarono a ricevere armi, areoplani, istruttori militari ed aviatori dall'estero. Mano a mano che il tempo passa queste forniture di armi acquistano proporzioni maggiori, ed i ribelli vengono aiutati, non più soltanto con materiale da guerra, ma anche con materiale umano. Il cosiddetto "patto di non intervento" non ha fatto cessare questo aiuto ai ribelli. Diecine di migliaia di stranieri perfettamente equipaggiati e armati ed istruiti, molti dei quali servivano negli eserciti degli stati stranieri, costituirono unità militari considerevolissime sul territorio spagnuolo, affluendo in Ispagna in aiuto dei ribelli.

Grandi battaglie contro l'esercito repubblicano spagnuolo furono condotte in certi casi esclusivamente da questa unità straniera comandate da generali stranieri. Le città spagnuole vengono bombardate da areoplani stranieri.

Ma non si tratta soltanto della Spagna. Gli avvenimenti spagnuoli sono una minaccia gravissima per la pace europea e mondiale. Questa minaccia è il risultato dell'intervento armato negli affari inter-

ni di uno stato europeo, per imporre al popolo di questo stato un regime che gli è estraneo e determinati orientamenti di politica internazionale, e per privare questo paese—per mezzo di questo intervento—della sua indipendenza e metterlo sotto la tutela di altri stati. Se questa intenzione si realizzasse e restasse impunita, non vi è nessuna garanzia che lo stesso fatto non succeda in altri paesi, che non si rinnovi prossimamente questa intenzione e questa provocazione di un'altra insurrezione in un altro paese, che non si ricominci il capo dei ribelli come capo di stato, che non si portino in un altro paese delle truppe straniere per soccorrere i ribelli e si realizzi in questo modo l'aggressione negli intenti propri del governo aggressore.

Nell'intervento si manifesta chiaramente la tendenza, come avveniva un tempo nelle guerre religiose a cominciare una serie di nuove guerre e—dietro lo schermo di questa lotta di ideologie e regimi politici—a condurre e sviluppare una politica di aggressione e di espansione. Non bisogna dimenticare che nel momento in cui scoppiava la ribellione esisteva in Ispagna un governo che, per il suo programma, era molto vicino ai governi esistenti in molti altri paesi.

Il governo del paese che io rappresento ha la propria ideologia ed evidentemente si rallegrerebbe che questa stessa ideologia prendesse radici in altri paesi. Ma ciononostante il mio governo non ha mai tentato, nè mai tenterà di imporre con nessun mezzo, e meno che mai con la violenza, la sua ideologia agli altri stati. Noi, come Stato, ci interessavamo poco del regime che esisteva in Ispagna, con il quale—nel momento in cui è scoppiata la ribellione—non avevamo neanche rapporti diplomatici e consolari e nel quale non c'era nemmeno un cittadino sovietico.

Noi vogliamo soltanto una cosa:—che il popolo spagnuolo possa, dopo gli avvenimenti attuali, avere—come prima della ribellione—il governo che esso desidera, volontariamente eletto sulla base delle Costituzioni da esso stesso stabilite.



Un porta-ordini nelle eroiche giornate della Sierra...

Lettere dall'Italia

«Si aspetta con ansia la libertà della Spagna»...

Scrivo un compagno dell'Isola d'Elba:

—Sono andato l'altro giorno al cinematografo a Portoferraio. C'era una pellicola "Luce" sui lavori pubblici in Italia. Un tale che stava vicino a me con sua moglie, commentò: I discorsi son belli ma qui si muore di fame.

All'uscita dal cinema, gli si av-



—Vogliamo lo sciapero degli spettacoli...

vicinarono due agenti che arrestarono lui e sua moglie. La moglie fu poi messa in libertà ma il marito fu mandato al confino per cinque anni.

Si sa anche che recentemente a Piombino sono stati fatti degli arresti in massa fra gli operai dello stabilimento ma non ho potuto saperne il motivo preciso. Chi dice che il motivo siano gli avvenimenti di Spagna, altri dicono che si tratti invece di proteste per i salari. A Piombino vi sono delle squadre specializzate di poliziotti specialmente addetti alle vigilanza delle case dove vi è la radio. Girano la notte nella vicinanza di queste case, origliano e, al caso, irrompono nella casa sospetta di ascoltare la radio antifascista e arrestano la gente.

Sono pochi gli incoscienti che ancora non comprendono gli avvenimenti di Spagna; ma, salvo queste poche eccezioni, la voce unanime e sorda corre dappertutto e si scaglia contro Mussolini che spende dei miliardi per andare contro il fronte popolare promosso dal popolo spagnolo, che con il suo piombo e con gli uomini che manda alla guerra fa macello di donne e di bambini, mentre il popolo italiano muore di fame per i capricci del suo carnefice.

Gli operai, fascisti e non fascisti, sono unanimi nell'affermare che aspettano con ansia la libertà della Spagna per poi poterla conquistare anche in Italia.

Nelle montagne lombarde si attendono con ansia le notizie dalla Spagna repubblicana

Tutta la popolazione persino sulle montagne, è qui ansiosa delle notizie sulla Spagna e sulla Francia. Molti, ingannati dalla propaganda fascista, credono che in Francia sia tutto sossopra. Ma un operaio che è venuto dalla Francia ha raccontato quello che hanno ottenuto lassù gli operai ed ha fatto molta impressione. Tanto più che nelle nostre miniere da qualche mese non si lavora più; e gli operai pensano che lavorando si guadagna dieci lire, vale a dire si guadagna in un giorno quello che un operaio francese guadagna in un'ora. Si dice che anche qui esista un contratto collettivo ma gli operai non lo conoscono e i padroni fanno ciò che vogliono. Gli operai sono ora in grande agitazione e sono decisi ad imporre un'assemblea sindacale per prendere conoscenza del contratto collettivo.

Dall'Emilia

Immensa, la curiosità del popolo sulle cose di Spagna. In generale, tutti sono contrari a Franco e al criminale intervento del governo fascista che affama il popolo italiano per soffocare la libertà del popolo spagnolo e sperpera miliardi per i generali ribelli. Le notizie che possediamo ora sulla grande potenza dell'Esercito Popolare fanno una grande im-

pressione sulla Spagna e sui "volontari per forza" che il governo fascista spedisce a Franco.

Specialmente fra questi soldati, se si dice qualche cosa ad uno, il giorno dopo lo sanno tutti e se lo ripetono. Nessuno ha più fiducia nelle balle della stampa fascista; la radio antifascista è creduta da tutti come se fosse il vangelo perché tutti hanno potuto vedere che il governo fascista le spara o le fa sparare troppo grosse.

Contro un'infame condanna del Tribunale di Berlino!

Il sanguinoso tribunale di Berlino ha emanato un'altra condanna orribile, che riempirà di indignazione tutto il mondo.

Paladini della libertà del popolo tedesco, della pace e dell'unione dei popoli, sono stati condannati a morte od ai lavori forzati a vita. I dirigenti comunisti Robert Stamm, della Renania, Adolf Rombte di Amburgo dovranno porre il loro capo sotto l'ascia del carnefice di Hitler. Max Maddalena, famosissimo dirigente sindacalista tanto in Germania che all'estero, ex deputato comunista al Reichstag, mutilato di guerra,

paladino della libertà della classe lavoratrice, è stato condannato ai lavori forzati a vita. Kate Luebek, funzionaria, durante molti anni dirigente della gioventù Operaia Socialista, e Griesbach, sono stati condannati rispettivamente a 12 ed a 15 anni di prigione.

Dopo le distruzioni di Durango e di Guernica, a qualche giorno di distanza dal vile bombardamento di Almería, Hitler ha realizzato, con questo giudizio sanguinoso, un'altra insolente e grossolana provocazione. La misura è colma. Quanto tempo si tollererà ancora che, dove Hitler lascia cadere le sue grinfie, scorra il sangue? Sangue di bambini innocenti, di donne e di vecchi, sangue di sinceri lottatori per la libertà!

Compagni, combattenti internazionali dell'esercito repubblicano della libertà! Lavoratori della città e del campo! Non perdiamo un solo minuto: Stamm, Rombte e le altre nuove vittime della barbarie di Hitler, così come Thaelmann, Mierendorf e gli altri prigionieri della dittatura bruna, debbono essere salvati e liberati dalla nostra lotta, dieci volte più forte!

LUIGI GALLO

Commissario di Guerra,
ispettore delle Brigate Internazionali.

ARMANDO ANTONINI

emigrato politico di Roma, che nel 1934 si trovava in Cecoslovacchia, è pregato di indicare suo recapito al compagno R. Reventlow, Valencia, Plaza Roja, 5, per una comunicazione importante.

DIANA (U. G. T.).—Larra, 6. Madrid

IL "DUCE"

VA

AL POPOLO

